San Leonardo Murialdo

(Torino, 26 ottobre 1828 - 30 marzo 1900)

Dalla nascita alla vocazione

Leonardo nasce a Torino il 26 ottobre 1828 nel settecentesco Palazzo San Martino della Motta, nella centralissima via Dora Grossa, ora via Garibaldi. È l'ottavo di nove figli di Leonardo Franchino Murialdo, agente di cambio, e Teresa Rho.

La sua è una famiglia benestante, basata sull'amore, la religiosità e il rispetto reciproco.

Viene battezzato nella chiesa di San Dalmazzo, che sorge quasi di fronte alla casa, il giorno dopo la sua nascita.

La sua vita viene attraversata dalla perdita improvvisa del papà nel 1833 e della sorella Olimpia nel 1835 per parto. Mamma Teresa si vede in difficoltà ed affida lui e il fratello Ernesto ai padri Scolopi del Real Collegio di Savona, il cui padre superiore è un amico di famiglia.

Nadino (così viene chiamato Leonardo in famiglia) cresce e si rafforza negli anni passati a Savona, tra studi ed attività sportive. Verso i 14 anni però ha una crisi adolescenziale profonda, che lo porta nel 1843 a tornare con il fratello a Torino. I due ragazzi sono di nuovo in famiglia e mamma Teresa aiuta il suo figliolo invitandolo a confidarsi con l'Abate Massimo Pullini, presso san Dalmazzo. Nadino riparte di slancio e riprende anche gli studi. Inizia il primo anno di filosofia presso la Regia università ed intanto si pone in attesa per capire dove lo vuole il Signore.

Nel 1845 termina brillantemente il corso di
filosofia. Il 7 novembre dello stesso anno nella chiesa di Santa Chiara nel convento della Visitazione, indossa l'abito clericale. Vive in famiglia e non fa vita di seminario, è un chierico esterno , iscritto al corso di Teologia dell'università. Si laurea nel 1850. Con una dispensa papale

che gli accorcia un po' i tempi (erano di norma i 24 anni per il presbiterato), il 20 settembre 1851 è ordinato sacerdote presso la Chiesa della Visitazione. Celebra la sua prima Messa a San Dalmazzo, senza la tanto amata mamma (morta due anni prima).

Al lavoro con i ragazzi

Nella Torino del Quarantotto, delle guerre d'indipendenza e della grande confusione che regnava in quel periodo storico, don Murialdo si chiarisce sempre più le idee sui suoi intenti. Parla con tutti, dà conforto ai carcerati e agli ammalati, ma soprattutto sente di doversi dedicare ai poveri,ai giovani sbandati, abbandonati, senza istruzione. Gli interessa la parte di Torino dove *"vive povera gente e poveri fanciulli vengono abbandonati nella miseria e nell'ignoranza"* come gli spazzacamini che arrivano in città in cerca di qualche soldo. "*Se necessario bisogna sacrificare ogni altro ministero per consacrarsi interamente a quello della gioventù operaia e degli strati più poveri e umili del popolo"*

Prega e sta ore in adorazione davanti al Tabernacolo, don Leonardo, e poi esce per le strade. Aderisce con entusiasmo alla *Società di San Vincenzo* che conta tra i suoi aderenti personaggi del calibro di don Giuseppe Cafasso e don Giovanni Bosco.

Con l'aiuto del fratello Ernesto, con cui si è trasferito in via della Rocca, passa tra i quartieri malfamati per raccogliere ragazzi abbandonati, senza famiglia, vagabondi…. Si occupa dei lavoratori minorenni, sfruttati ed analfabeti. Li aiuta, li sfama, insegna loro a leggere e scrivere, li aiuta per ottenere paghe migliori. Don Murialdo non passa inosservato in tutto questo prodigarsi per la gioventù meno fortunata, e lo stesso Cafasso ne tesse le lodi davanti a don Bosco. Quest' ultimo chiama proprio don Leonardo per dirigere il suo oratorio San Luigi (che sorgeva sulla sede dell'attuale chiesa di San Giovannino), nella zona di porta Nuova, nel

luglio 1857.

Un ampio programma

Don Murialdo si prefigge un programma a tutto tondo, dove non solo istruire, ma specialmente educare: "*Io farò quanto potrò: nelle istruzioni, nei catechismi, nel prepararvi ai sacramenti e nei leciti divertimenti: musica, teatro, ginnastica, giochi. E lo farò non da superiore , ma da amico…"*

Don Murialdo prevede dunque scuola e patronato per i giovani operai ed apprendisti, ma anche attività di svago come scuola di canto e banda musicale, perché intuisce che se i ragazzi sanno "fare bene" ciò che è ritenuto secondario , *"tanto più sapranno fare nel principale, cioè i loro doveri verso Dio, verso la società, gli uomini, i parenti".*

Instancabile,nel 1858 don Murialdo va a Roma da Papa Pio IX con don Bosco, gira mezza Italia, poi torna a Torino ed assiste i soldati feriti nella Seconda guerra d'indipendenza. Aiuta a creare la "Pia Opera per la santificazione delle feste" guidata da Francesco Faà di Bruno, dà una mano per l' "Opera dell'obolo di San Pietro", tiene conferenze, predicazione, ritiri….. Sempre continuando a raccogliere orfanelli e gestire il "San Luigi".

Tra le emergenze del Risorgimento

Gli eventi del Risorgimento si susseguono vorticosamente, con il primo parlamento italiano a Torino nel 1861 e il successivo trasferimento della capitale d'Italia a Firenze.

Il governo lancia la soppressione delle congregazioni religiose. La legge Casati accentra la gestione del sistema scolastico nelle mani dello stato, eliminando la presenza del clero cattolico.

In questa difficile situazione, Don Murialdo lancia l'idea di una "Unione di

operai cattolici" e per prepararsi seriamente si rimette a studiare, iscrivendosi al seminario di San Sulpizio a Parigi come un semplice seminarista, nel 1865. Nell'agosto 1866 è a Londra per sanare una situazione finanziaria dello zio e intanto conosce esperienze ed attività caritative nel Regno Unito. Rientra ad ottobre a Torino, dove é atteso da don Pier Giuseppe Berizzi, che lascia vacante la direzione del Collegio degli Artigianelli. Don Berizzi implora don Murialdo di prenderne lui la guida. Già a fine 1866 è agli Artigianelli a celebrare la Santa Messa, ma l'ingresso ufficiale è il 12 maggio 1867, festa del patrocinio di San Giuseppe.

Agli Artigianelli gli ospiti sono 150 e alcuni casi sono difficili, con ragazzi che hanno conosciuto anche il carcere. La situazione finanziaria è pesante, con in più un debito di gestione ma egli, come sempre, affronta l'impresa con la preghiera e affidandosi a ottimi collaboratori.

"Un collegio é un ospedale morale".

Don Murialdo chiede aiuto a San Giuseppe, e il 19 marzo 1873 nasce la Congregazione Giuseppina.

Lo spirito del messaggio di don Murialdo? "*Fatevi santi e fate presto".* Arrivare alla santità lavorando insieme, riconoscendo il proprio nulla di fronte alla grandezza di Dio ed al Suo Amore. "*Bisogna dare affetto ai giovani(..) Non disanimarsi quando si trova poca corrispondenza nei nostri giovani. Accostarsi, vincendo la loro selvatichezza ed ispirando la loro confidenza"*

Si moltiplicano le opere

Don Leonardo è inoltre un sostenitore degli strumenti di comunicazione e nel 1884 prepara un manuale per chi usa la stampa, perché ne faccia buon uso e non la utilizzi per i propri fini: " *la prima potenza del secolo….Essa può trasformarsi nell'arma più micidiale contro la verità".*

È sempre dello stesso anno la nascita del mensile “La buona stampa".
Nel 1878, grazie all’aiuto di Carlo Peretti, nipote ingegnere, don Murialdo fonda a Rivoli la colonia agricola “ Sacro Cuore di Gesù”, dove si parla di natura ai giovani, insegnando loro viticoltura, zootecnia, apicoltura….
Sempre con l’aiuto di Peretti, fonda a Torino una casa-famiglia per giovani operai usciti dagli “Artigianelli”.
Nel 1880 , ancora a Rivoli, nasce un oratorio festivo diretto dai confratelli della colonia agricola.
Il 18 marzo 1883 don Murialdo è a Roma da Papa Leone XIII , che benedice ed incoraggia la sua Congregazione. Nel 1884 è colpito da una grave polmonite. Muoiono parecchie persone a lui care, a partire dal nipote Peretti (1883), don Bosco (1888), sua sorella Emilia (1889), il fratello Ernesto e la sorella Aurelia (1890).....In contemporanea la sua opera si intensifica ed esce dai confini del Piemonte.
Il 15 maggio 1891 Papa Leone XIII pubblica una grande enciclica sociale, *Rerum Novarum,* che gli fa dire : “ *I mali esistono, ma il rimedio non sta nel socialismo...Ci vuole meno paura, più zelo e più lavoro"*
Don Murialdo appoggia la nascita del giornale *La democrazia Cristiana* (1896) sottolineando la necessità di una “*democrazia che si ispira al Vangelo e rifugge dai principi della rivoluzione...Tocca a noi cattolici far sì che essa sia cristiana e non demagogica, evangelica e non massonica o socialista"*
Nel frattempo l’opera apre nuove case in giro per l’italia. I debiti tormentano don Murialdo che, pur mantenendo la calma, chiede con insistenza un intervento divino. La Provvidenza arriva nel 1899 con un generoso lascito del conte Alessandro Roero di Guarene. Ora don Leonardo può stare tranquillo. Il 20marzo 1900 celebra la sua ultima Eucaristia. Tra i suoi ultimi gesti, la stesura di una lettera, indirizzata ad un povero. Muore il 30 marzo 1900.

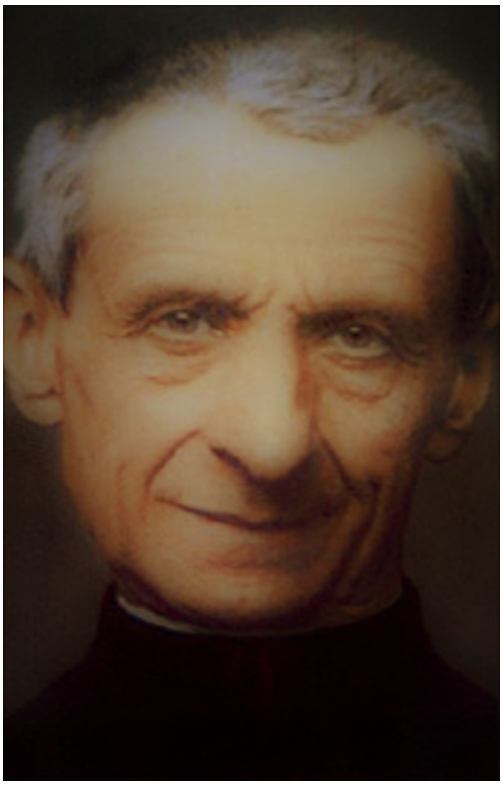
Viene proclamato Beato da Paolo VI nel 1963, durante una sessione del Concilio Vaticano II. Sette anni dopo, nel 1970, è ancora Papa Montini a celebrare la sua canonizzazione, che ne fissa la data liturgica il 18 maggio.

San Leonardo Murialdo viene sepolto nella chiesa di Santa Barbara a Torino, da dove nel 1971 viene trasferito nel Santuario di Nostra Signora della Salute.

Don Murialdo amava ripetere "*Ovunque ci siano anime in pericolo, fratelli , giovani che soffrono, là voglio correre, pronto a sacrificare, a tutto dare!"*

Nel corso degli anni la sua opera si è sempre più estesa e, con le suore Murialdine di San Giuseppe (fondate nel 1953 da padre L.Casaril) si è diffusa davvero in tutto il mondo.

Annamaria Girardi



Bibliografia

R. Alborghetti *San Leonardo Murialdo,* ed. Velar ,2010